

FAZER ITALIA

magazine

Anno 5, Numero 3

Maggio 2007

Spadino 2007

Di nuovo in prima fila!!!





magazine

Anno 5, Numero 3

Maggio 2007

Editoriale: Memorial Spadino 2007



Sono le 6.00 del mattino del 31 marzo 2007, il tormen-

tone della Settimana : pioverà o nevierà ? si palerà e darà il suo irrevocabile responso , guardo fuori dalla finestra , la luce del giorno è ancora indecisa se uscire completamente, ma una cosa è certa NON piove e tanto mi basta per infilar-

Fazerina e VVVIAAAA il mio Spadino 2007 ha così inizio . L'aria è fresca e l'asfalto è completamente asciutto , il cielo è coperto da leggere nuvole poco minacciose , la fazerina risponde bene , sono contento, tra poco incontrerò i miei amici Fazeristi .

Arrivo per tempo e naturalmente trovo gli irriducibili già presenti , Comincium fuma il sigaro e il suo BMW lì vicino è già pronto e "puntato" verso Torino , alla

minuto Ecco Sebastiano accende l'ennesimo cigarillo , bene allora si può partire siamo una quindicina di moto, puntuali arriviamo a Romagnano , il tempo tiene ; non avevo letto ,sul forum, le ultime notizie , Lontano non ci sarà mi spiace, ma contro la febbre non c'è nulla da fare , idealmente ti porterò , oltre a chi non ha potuto esserci , nel piazzale con tutti noi. Ma ecco arrivano i "Mitici" : Faber , con menzione per essere il Fazerista

Sommario:

Editoriale	2
Partire:	4
Leggi e Dintorni	7
Motomondiale Story	8
Fazer in Rosa	10
Politically incorrect!!	12
Fazerite	13
In libreria	14



mi con più decisione sotto-tuta e completo invernale , andare al box , accendere la

spicciolata e puntuali arrivano tutti gli altri , qualche defezione , ma anche qualche adesione dell'ultimo

venuto da più distante, e Giringiro che si mangiano

Prossimi appuntamenti:

Maggio 25/27
FazerToscana

Giugno 8/9/10
FazerSicilia-Tour

Giugno 30
FazerSorriso
(Torri di Quartesolo)



Memorial Spadino 2007



Anno 5 Numero 5

kilometri come nulla e con i loro milioni arrivano belli "freschi".

Nel piazzale arriva una macchina della Polizia azzarola, mica verrà a controllarci, no niente solo servizio, ma deve arrivare ancora Olitour speriamo si accorga della loro presenza, siamo un pò preoccupati ... difatti dopo poco si presenta in piedi sulle pedane che sbraccia e saluta, in questo modo sfreccia davanti ai pulotti sbalorditi che però si limitano a scuotere la testa, grande Oli !!!!

Il tempo non fa scherzi, via verso un pò di curvette, siamo circa una trentina di moto il "codazzo" si dipana sulle strade piene di curve e da dietro è il "solito" bellissimo ed emozionante spettacolo, ritmo turistico ma le curve di vario raggio sono comunque divertenti.

E' mezzogiorno e mezzo, siamo puntuali a pranzo, tre bei vassoi di panocchi vengono divorati in poco tempo, è spuntato anche un pò di sole, dolcino e caffè e si riprende la strada, Morgex ci aspetta, autostrada per ragioni di tempo.

Troviamo il piazzale del raduno già bello pieno, ma prima della partenza si riempirà ulteriormente, tra tutte le moto spicca una versione unica Mondiale a tre colori metallizzati, perlati e lucidati di FZ6, addirittura mi sembra quella del Panza !!!!

Mitiche due BSA una del '37 e l'altra del '42 che sbuffando, spargendo olio e facendo scoppi pazzeschi si facevano notare più del 1098 nuovo di pacca, con tanto di Termignoni, del mio amico Max.

Il corteo parte, questa volta siamo veramente tanti, l'emozione sale ma



le sorprese e anche di più non sono finite, arriviamo sul piazzale ci stiamo dirigendo verso il palchetto passando tra le moto posteggiate e ad un tratto un caso singolare, molto singolare, quasi miracoloso: uno stuolo di ZX6R nuovissime e pulitissime ma senza neanche un moscerino nonostante i tantissimi chilometri fatti Anche il

breve verrà costruito un santuario naturalmente "verde Kawa"

Bando ai miracoli, il discorso di Riccardo Forte inizia, qualche fiocco di neve scende, i temi dello Spadino sono importanti: Sicurezza, Comportamento sulla strada, Fratellanza tra motociclisti ma non solo, tutto ciò compendiato dal gesto di Spadino che ha pensato prima agli altri che a se stesso, i temi sono stati ripresi e sottolineati dagli amici Francesi e il momento più emozionante: In

ALTO I CASCHI un minuto di raccoglimento, il piazzale stracolmo di motociclisti con il casco tenuto in alto, un ricordo e un saluto, ma finchè potrò, non sarà l'ultimo Ciao Lucio!!!

I Fazeristi si ricompongono, saluti tra chi rimane e chi deve ancora tornare, per chi si è fermato in albergo, postume, giungono notizie di una serata molto goliardica non avevamo dubbi con Oli, Fox, Faber, Giri e tutta l'allegria brigata.

Il ritorno in autostrada serve per pensare alla giornata trascorsa: anche quest'anno grandi emozioni, il gruppo è garantito, il divertimento è assicurato e chi è "nuovo" riesce ad inserirsi naturalmente; anche i fari di chi mi segue sembra accusino un po' la stanchezza, la sera stà calando, posteggio e copro la fida Fazerina, chiudo il box, lo Spadino 2007 è finito, un sorriso mi si stampa sulla faccia me ne

rendo conto, sono felice !!!!

GigiManetta



Monsignore prontamente chiamato per far verificare il fenomeno ha dichiarato che non aveva mai visto nulla di simile, credo che sul piazzale a



PARTIRE...

Friuli: Una terra tutta da scoprire...



PERCORSO: Milano-Friuli-Milano
 MEZZI: 1 Fazer 600 (2004), 1 GS 1200 con navigatore, 1 GS Adventur 1200 on navigatore
 COMPONENTI: Max e Barbara, Mauro e Grazia, Maurizio e Monica
 KM PERCORSI: 1.500 complessivi
 TEMPO: sempre soleggiato
 TEMPERATURE: diurne 20 gradi, mattina e sera 10 gradi circa
 BASE OPERATIVA: Sesto al Reghena (PN). Agriturismo VI PIETRA MILIARE
 ITINERARIO DA MILANO:
 Autostrada A4. Superata la barriera di Mestre proseguire per Trieste/Pordenone/Portogruaro sempre lungo la A4. A Portogruaro, uscire in direzione Pordenone A28 e dopo 5 Km uscire a Sesto al Reghene.

Il ponte di Pasqua si avvicinava e la decisione andava presa.

Come dirlo a Fenice che non ho più nulla da raccontare sul prossimo numero ?! Manca la materia prima. Ho finito i racconti da pubblicare sulla nostra rivista dei "fazeristi" come fare ? Come spiegare al nostro mitico direttore che la rubrica rischia di saltare il prossimo numero di maggio ?!

Soluzione ? Devo darmi da fare e "sarò" costretto a fare un viaggio con la fazzerina.

Mi vengono incontro due amici "BMW..isti" che avevano tutta l'intenzione di sfruttare i 4 giorni di vacanza che la Pasqua 2007 ci offriva. Soluzione ? Partiamo insieme e tiriamo dentro altri due amici anche loro ... della casa tedesca.

Ci incontriamo e decidiamo di partire insieme. Le mete non mancano ma una terra ci attira più di tutte, il Friuli. Perché direte voi ..? Non ne ho idea potrei rispondervi, ma la verità è che spesso la casualità e i dettagli la fanno da padrone, ascoltate.

Mauro e Grazia, gli amici appunto, alla BIT raccolgono informazioni e l'Ente del Turismo Friuli Venezia Giulia è uno dei più attivi nel dare informazioni in abbondanza e guide in omaggio (anche quella del Touring); nel contempo anche io e Barbarina (sempre pronta quando si parla di vacanze e della relativa organizzazione) ci muoviamo con ricerche varie e anche in questo caso l'Ente del Turismo ci recapita a casa un sacco di

documentazione con anche una bellissima cartina moto-turistica. Che dire...è quasi naturale scegliere di visitare questa terra, rispetto a tutte le altre classiche mete analizzate, ..Corsica, Costa Azzurra, isola d'Elba, etc.

Prenotiamo un agriturismo a caso nella zona di Pordenone che ci sembra la più centrale per le visite della zona; mandiamo un pò di e-mail e facciamo qualche telefonata e quello che ci convince di più è SESTA PIETRA MILIARE a Sesto al Reghena, carica paesino in provincia di Pordenone a 5 Km



dall'autostrada A28 che dista 5 Km dalla A4, uscita PortoGruaro. Cosa ci ha convinto ? Le numerose informazioni che ci ha inviato via e-mail, il calore della sua risposta con una "sentita" ospitalità e il miglior prezzo tra quelli contattati, 50 euro la camera doppia con colazione compresa.

L'organizzazione prevede partenze separate. Io farò da apri pista partendo il venerdì mattina e il resto della "banda" ci raggiungerà la sera.

Non vi nascondo che la partenza me la aspettavo più calda. La mattina alle 8.30 i gradi sono ... 10 che in autostrada per 3 ore e mezza circa di viaggio si fanno sentire (non come in questi giorni ..). I km percorsi fino all'arrivo saranno 320 circa ma il soli-

to traffico di Mestre ma anche quello in uscita da Milano verso Bergamo, con i lavori in corso rende il tutto più faticoso.

In ogni caso ben bardati per il freddo, arriviamo al nostro agriturismo e prendiamo le camere per tutti e accendiamo i riscaldamenti.

Con sorpresa positiva scopriamo di avere fatto una ottima scelta: tutto ben tenuto, pulito, nuovo e tutti molto cortesi.

Il tempo di sistemare e facciamo subito una capatina al paesino di Sesto al Reghena che si presenta molto piccolo (5000 anime) ma molto carino con un centro storico ben conservato con una piazza che è un piccolo gioiellino con una splendida torre e una abbazia dei benedettini veramente molto bella: da non perdere anche la visita all'interno.

Sfruttiamo il pomeriggio per fare una visita all'isola di Cona del Parco del Delta dell'Isonzo, vicino a Fiumicello, dopo Grado. Sono altri 80 km dalla nostra base ma la fatica ulteriore è ben premiata dagli avvistamenti dell'avi-fauna: il picchio verde, la femmina del falco di palude, l'airone, le papere, gli svassi, le anatre ma anche cavalli sono non solo a portata di cannocchiale o binocoli.. Parcheggiate la moto di fronte all'ingresso e con un biglietto di ingresso di 2 euro, potrete percorrere diversi sentieri che vi conducono ad appositi capanni attrezzati per gli avvistamenti, dentro i quali oltre a trovare un pò di confort avete anche le tabelle con gli avvistamenti più recenti dove potete aggiungere i vostri (se siete fortunati o a volte solo pazienti e molto attenti!). Rientriamo alla base passando dalla bellissima laguna di Grado e da Aquileia e dopo un breve tratto di autostrada arriviamo alla base appena in tempo per cenare alle ore 21.30 al nostro agriturismo spendendo, in due, 18 euro.

Alle ore 23.00 circa arrivano i due BMWisti con relative zavorre. La ghiaia dell'agriturismo aveva spaventato fin da diversi giorni Mauro, il più temerario di noi motociclisti: credo che nelle ultime notti non abbia ben riposato alla sola idea di condurre la sua nuovissima e fiammante GS1200 sulla ghiaia del cortile. E' così è stato. L'ingresso è stato perfetto e con pa-



PARTIRE...

Friuli: Una terra tutta da scoprire...

dronanza totale del mezzo non ha battuto ciglio posizionando la belva sul cavalletto centrale con una sola mano nonostante il peso dei costosissimi bauletti di marca.

Il tempo di salutarci, di raccontarci le difficoltà con bluetooth, cellulari e navigatori e tutto a nanna perché il giorno dopo alle 9.00 colazione (è vero a noi piace dormire ...) e poi la partenza; l'itinerario prevede, Gemona, San Daniele, Udine e Cividale.

La mattina, un' abbondante colazione per tutti tranne che per Maurizio che approfitta del tempo per continuare a dormire: le nostre donne (o zavorrine .. anche se loro si offendono se le chiamiamo così) non sembrano proprio disdegnare la colazione di torte, pane burro e marmellata, the, caffè, latte, ecc ... "salute" ci diciamo con Mauro !!

Dopo circa 1 ora, alle 10.00 siamo pronti alla vera partenza. Sintonizziamo la supertecnologia di cui disponiamo in direzione Gemona e in modo impeccabile percorrendo piacevoli strade arriviamo in poco tempo a destinazione. Cerchiamo di essere rispettosi dei limiti di velocità perché, da buon faze-rista, insegno prudenza, "casco allacciato e luci accese, sempre" ma anche perché polizia e carabinieri non mancano certo lungo la strada: fortuna che gli automobilisti friulani sono come gli altri e quindi opportuni sfarfallamenti di luce ci avvisano sempre in tempo !!!

Arriviamo a Gemona che si trova su una piccola collina che il nostro "temerario" (oramai avrete capito chi è) affronta con navigata esperienza di montagna e di tornanti. Visitiamo la cittadina completamente distrutta e ricostruita dalle famose scosse di terremoto del 1976; rappresenta una testimonianza vivente di ciò che può succedere ma anche di come la volontà delle persone sappia ricostruire e non dimenticare: i cartelli che "ricordano" sostano discreti in molte piazze: un esempio di ricostruzione di cui andare fieri e da prendere come esempio.

Da qui a San Daniele è veramente

una volata, soprattutto perché la fame inizia a farsi sentire e ci dirigiamo nel posto dove, ci dicono, si mangia il famoso migliore prosciutto crudo, "I Bintars". Siamo doppiamente fortunati, uno per il navigatore che non fallisce mai e ci indirizza in modo perfetto alla destinazione e due perché il "temerario" aveva prenotato un tavolo per 6 che al nostro arrivo è pronto ad ospitarci. Il pranzo è semplice ma di grande soddisfazione: vassoi di fresco prosciutto crudo, formaggi, funghi e vino rosso. Cosa desiderare di più ?!



Un pò appesantiti, dopo pranzo, affrontiamo la tappa successiva, Udine. Il "temerario" aveva previsto tutto. Con il suo navigatore ci conduce senza indugio addirittura ad un parcheggio per sole moto a 100 metri dal centro. L'operazione di parcheggio dura sempre qualche minuto perché vogliamo andare a piedi sempre molto leggeri e quindi cerchiamo di lasciare il più possibile nei bauletti delle moto (caschi, giacche, ecc). Io e Barbara, Maurizio e Monica siamo sempre molto efficienti, il "temerario" un po' meno ma la zavorrina Grazia lo incita sempre costruttivamente a migliorarsi.

La visita a Udine è piacevole. Un buon clima ci accompagna per le vie della cittadina e del suo centro storico molto ben conservato; incontriamo quasi subito Piazza della Libertà con la fontana del Carrara, la Loggia di San Giovanni e la colonna con, in cima, il famoso Leone di San Marco. Una visita al castello ci permette di riposare in pace nel suo prato, goden-



do di un bel panorama della città. Nelle immediate vicinanze visitiamo anche Santa Maria di Castello; la costruzione iniziale della chiesa risale probabilmente al IV secolo. La facciata della chiesa è rinascimentale. Dopo il terremoto del 1511 venne rifatta insieme al campanile. L'interno della chiesa del Castello è a tre navate e ha conservato lo stile romanico. Gli affreschi absidali sono datati dal XIII al XVI secolo.

Nel girovagare senza meta, vediamo da fuori il Palazzo Arcivescovile e, a poca distanza e molto vicino a piazza Libertà, si trova il Duomo di Udine.

Il Duomo mantiene ancora le linee gotiche nonostante numerosi restauri quali l'aggiunta delle cappelle laterali nel '500 e la ristrutturazione del '700: l'interno in stile barocco è a croce latina con tre navate e cappelle laterali. La facciata del Duomo arricchita da un bel portale e da un rosone gotico del XIII secolo che raffigura la Crocifissione.

Da qui partiamo per Cividale, dove ci aspetta la visita della cittadina arroccata sulle rive del fiume Natisone. Cividale del Friuli ha sempre avuto una grande importanza strategica, dovuta al passaggio di molti popoli stranieri: Longobardi e Franchi in particolare. Purtroppo non ci rimane molto tempo; visitiamo il centro storico e le sue viuzze acciottolate e ci dirigiamo subito, seguendo le indicazioni per il Ponte del Diavolo che è uno dei simboli della città e che è arditamente sospeso sul fiume Natisone ed avvolto nella leggenda. Le informazioni turistiche locali ci raccontano che "... le due sponde erano unite, almeno dal Duecento, da un passaggio in legno, sostituito dopo diversi tentativi inconcludenti dal manufatto in pietra la cui costruzione iniziò l'anno 1442. I lavori, lenti e contrastati da avversità di varia natura, proseguirono e dopo innumerevoli vicissitudini, il 18 maggio 1918, il nuovo ponte veniva solennemente inaugurato."

Cena, in pieno centro, al Monastero (via Ristori, 9) e rientro intorno alle ore 23.00 lungo la statale che porta prima a Udine e poi verso Pordenone e verso la nostra base. La temperatura esterna nella strada del ritorno si è fatta sentire, circa 10 gradi.



PARTIRE...

Friuli: Una terra tutta da scoprire...



La mattina successiva ci svegliamo ma il cielo è coperto e c'è un discreto vento. Minaccia pioggia ma siamo speranzosi che andando verso Trieste possiamo trovare il sole. E così sarà in effetti. Partiamo tutti molto coperti e prendiamo l'autostrada con le solite acrobazie per superare il telepass (Grazia è abilissima nell'aver imparato "posizioni da Nureiev" con il Telepass in mano !!!); giunti a Trieste, veniamo accolti, sul lungomare, dal sole che riscalda finalmente le nostre ossa. Trieste, a ridosso delle alture del Carso, si affaccia sul golfo omonimo in un paesaggio ricco ed attraente con borghi immersi nel verde ed una costa ora rocciosa ora pianeggiante che attrae turisti soprattutto in estate e nel primo autunno per gli effetti dei colori che illuminano la località carsica.

Parcheggiamo le moto in zona porto e a piedi, come nostra abitudine, senza una precisa meta visitiamo la città partendo dalla grande piazza Unità d'Italia e camminando nelle viuzze del centro storico. Da qui andiamo verso il Castello di Diramare. C'è un comodo parcheggio per le moto proprio all'ingresso. Il castello sembra una reggia da favola, tutto bianco, circondato da un parco verde, si affaccia sul mare: questa romantica descrizione ben si adatta alla residenza fatta costruire tra il 1856 ed il 1860 dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo (grandi uomini con grandi nomi!) per la sua amata giovane sposa. Così, come Massimiliano aveva trovato rifugio dalla furia del mare in quello che diventerà poi il piccolo e graziosissimo approdo marittimo del castello, egli cercò di realizzare nello stesso posto un nido d'amore al riparo dalle insidie della vita. Visitatelo, magari anche all'interno, per capire se ci è riuscito !!

Lasciata Trieste, in autostrada andiamo a GRADO, passando da Aquileia e parcheggiamo in pieno centro vicino alla bellissima cattedrale e alla ampia zona pedonale.

Sono tante le ragioni che fanno di Grado un posto veramente particolare: l'antico centro di Grado di tipica impronta veneta (storicamente Grado è la madre di Venezia) con le basiliche paleocristiane; il borgo peschereccio e

la nautica di diporto; la splendida laguna con 80 isolotti con le caratteristiche case di canna e l'oasi faunistica della "Valle Cavanata"; la spiaggia completamente esposta a sud con la finissima sabbia ricca di proprietà terapeutiche, le Terme Marine aperte tutto l'anno, il Parco Termale Acquatico, le sabbiature; l'ospitalità e l'alta qualificazione professionale di chi accoglie il cliente.

Grado scopriamo essere una località raffinata ed elegante, dove la sera è gradevolissimo passeggiare lungo le sue strade ricche di negozi e botteghe, alle quali si alternano tipiche trattorie specializzate nella cucina marinara, enoteche di classe e antiche osterie che rimandano la memoria ai tempi in cui la pesca era l'attività principale; infatti approfittiamo di questa caratteristica per cenare in uno di questi posti, consigliato dal classico "amico". Il rientro a tarda sera è piacevole, sazi di una bella giornata e di una buona mangiata.

Siamo infine arrivati al quarto e ultimo giorno. E' la mattina dei bagagli, tutta la roba da stivare nelle mie 2 mini borse morbide mentre i miei compagni di viaggio raccolgono le loro nelle mega borse rigide delle loro BMW con tanto di borse estraibili. Partiamo con l'idea di rientrare passando per Padova e con una mia precisa richiesta di evitare l'autostrada. E così sarà, il famigerato "navigatore" imposta un percorso che dopo 1 ora di belle strade paesane non ha ancora minimamente ridotto la distanza con l'obiettivo ! Comunque sia, giriamo e visitiamo piacevoli zone, fino ad arrivare in zona Jesolo dove incontriamo un fila di auto che vanno al mare, poi Venezia/Mestre per giungere infine a Padova. Troviamo una città deserta: ma dove sono le persone ? Parcheggiamo le moto in una piazza dove sembra sia scattato l'allarme anti-aereo della guerra: non c'è nessuno ! Ci avviamo a piedi nelle strade del centro storico per mangiare in Piazza delle Erbe, nei pressi del "Palazzo della Ragione" un trancio di pizza con Coca Cola dall'unico "posto aperto": un tipico locale gestito da cinesi. La città è bella perché si respira l'antica sapienza dei grandi dottori universitari: il Palazzo del Bò, sede ancora oggi del rettorato e della facoltà di giuri-

sprudenza, incontra ogni giorno numerosi studenti, che, tra i suoi chioschi, nell'ultimo giorno dei loro studi festeggiano con simpatici riti goliardici; la città è bella dicevamo ma ci delude un pò il senso di sporcizia che si vede un pò ovunque che la fa sembrare trasandata.

Nei pressi della basilica del "santo" (così chiamano sant'Antonio i padovani) notiamo finalmente un certo movimento di persone; la visita alla basilica non delude le attese, con l'antico Oratorio di san Giorgio, meta di numerosi pellegrinaggi provenienti da ogni parte del mondo. Restiamo un stupiti dalle reliquie che vengono esposte nel pomeriggio: l'apparato vocale del santo, i denti ... non capiamo esattamente come mai ma la gente (e anche noi) ci siamo messi in fila per la visita.

Ripercorriamo le strade del centro per fare una sosta al famoso "Caffè Pedrocchi" ritrovo storico in stile neoclassico dei padovani.

Recita Wikipedia: *"Il Caffè Pedrocchi è uno dei più grandi e famosi caffè del mondo. Progettato dall'architetto Jappelli si compone di due piani: il pianterreno, inaugurato nel 1831, ospita le sale per gli avventori il bancone, i laboratori e la cucina. Il piano nobile ospita invece alcune belle sale (sala Rossini, sala egizia) ed è attualmente utilizzato per mostre ed esposizioni temporanee"*

Ritorniamo alle moto con un pò di titubanza perché le abbiamo lasciate "sole e cariche"; tutto ok. Sono pronte ad affrontare l'ultima galoppata autostradale del rientro. Ci prepariamo e in autostrada all'altezza di Verona incontriamo il muro di auto incolonnato per il rientro, poveri loro ... mi dico. Con calma e destrezza iniziamo il classico percorso da motociclista del traffico autostradale, sorpasso tra le auto o quando sono ferme sulla corsia di sorpasso con un occhio sempre attento alle "luci blu": in effetti ne troviamo diverse di pattuglie della polizia che sul bordo dell'autostrada attendono i "furbetti". Non è proprio piacevole questo rientro ma tutto sommato veniamo solo rallentanti e riusciamo ad arrivare a casa con una media accettabile.

Alla prossima meta!

Max Favoti

LEGGI E DINTORNI



Incidenti mortali e rispetto delle regole...

Anno 5, Numero 3

NAPOLI - Vai in moto senza casco perchè sei depresso? La multa è annullata. È quanto hanno deciso, in almeno dieci casi, i giudici di pace a Napoli che hanno accolto altrettante richieste di annullamento di verbali della polizia municipale. Preoccupato - secondo quanto riferisce il quotidiano «Il Mattino» che ha dato la notizia - si dice il comandante dei vigili urbani di Napoli, Carlo Schettini, per il quale si rischiano sentenze fotocopia. I ricorrenti, in particolare, hanno dimostrato, attraverso l'esibizione di certificati medici, di trovarsi, al momento della notifica della contravvenzione, in uno stato di depressione o forte stress.

«Secondo me - dice Schettini - a un motociclista che dichiara al giudice di pace di essere affetto da stress psicologico dovrebbe essere vietato di andare in moto finché ha questo tipo di problemi. Non vorrei che aumentasse il numero di chi cerca di non rispettare il codice della strada per andare in moto senza casco ricorrendo a una serie di giustificazioni, come un banale mal di testa». I controlli, comunque, spiega il comandante dei vigili di Napoli, sono stati particolarmente intensificati negli ultimi tempi: in sette mesi sono stati sequestrati 4.500 motoveicoli. Per il vice coordinatore dei giudici di pace, Antonello Di Rienzo «i casi segnalati dal generale Schettini vanno esaminati singolarmente. Sulle opposizioni di verbali per guida senza casco non ci sono sentenze seriali della nostra

sezione». **Da: corriere.it del 03 aprile 2007**

INCIDENTI MORTALI

Per moto e scooter ormai è strage, e non si tratta di una forzatura: nelle ultime 3 settimane hanno portato a 69 mortali su 105, pari al 65,7%. E solo nell'ultimo fine settimana ci sono stati 24 incidenti mortali fra le due ruote su un totale di 34 pari al 70,6%.

I dati, se poi rapportati da inizio anno a oggi, si scopre che nei soli giorni del fine settimana, ci sono stati 152 gli incidenti mortali che hanno coinvolto veicoli a due ruote su 478 totali, pari al 31,8%.

fine settimana di Pasqua 6/9 aprile, 19 su 34 (55,9%) nella settimana successiva 13/15 aprile e 24 su 34 (70,6%) nell'ultima 20/22 aprile.

"Una escalation sulla quale, così come negli incidenti delle notti del fine settimana, sembra non si riesca porre un freno - spiegano all'Asaps, associazione amici polizia stradale - e c'è da domandarsi fino a quando si permetterà che veicoli a due ruote con potenze da paragonare a quelle della pista (270/300 km/h, 180 Cv) possano essere guidate, dopo 3 anni di patente, praticamente da chiunque, nel traffico del fine settimana,

con controlli assolutamente inadeguati.

Al di là della giusta passione per i veicoli a due ruote, certamente affascinanti, un paese civile non può permettersi una mattanza di questa portata".

"Si deve lanciare un forte appello - continuano all'Asaps - soprattutto attraverso il mondo della comunicazione e i campioni delle due ruote, per intervenire da subito con una presa di coscienza che riguardi, tutti, proprio tutti i protagonisti della strada.

INCIDENTI STRADALI E VITTIME DEI FINE SETTIMANA SECONDO I RILIEVI DELLA POLIZIA STRADALE E DEI CARABINIERI							
	1	2	3	4		5	
	Totali Incidenti	TOTALI INCIDENTI MORTALI	TOTALE PERSONE DECEDUTE	TOTALI DECESSI ETA' > 30 ANNI	(%) Col. 4 su col. 3	TOTALI INC. MORTALI 2 RUOTE	(%) Col. 5 su col. 2
dal 29/12/06 al 01/01/07	1.284	30	31	14	45,2%	5	16,7%
dal 06 al 08/01/07	943	26	31	16	51,6%	2	7,7%
dal 12 al 14/01/07	1.068	23	26	10	38,5%	3	13,0%
dal 19 al 21/01/07	1.041	16	16	3	18,8%	4	25,0%
dal 26 al 28/01/07	1.081	23	26	8	30,8%	4	17,4%
dal 02 al 04/02/07	1.175	25	29	11	37,9%	5	20,0%
dal 09 al 11/02/07	1.238	34	40	19	47,5%	5	14,7%
dal 16 al 18/02/07	1.067	31	33	19	57,6%	10	32,3%
dal 23 al 25/02/07	1.048	29	38	16	42,1%	7	24,1%
dal 02 al 04/03/07	1.096	31	42	22	52,4%	9	29,0%
dal 09 al 11/03/07	1.084	28	29	9	31,0%	6	21,4%
dal 16 al 18/03/07	1.080	29	31	10	32,3%	12	41,4%
dal 23 al 25/03/07	1.150	24	29	14	48,3%	4	16,7%
dal 30/03 al 01/04/07	1.224	24	24	7	29,2%	7	29,2%
dal 06 al 08/04/07	1.600	37	44	13	29,5%	26	70,3%
dal 13 al 15/04/07	1.060	34	37	18	48,6%	19	55,9%
dal 20 al 22/04/07	1.162	34	41	19	46,3%	24	70,6%
Totali	19.401	478	547	228	41,7%	152	31,8%

Fonte: Ministero dell'interno - Elaborazione dati Asaps "IL Centauro"

È impressionante il fatto che solo nelle ultime tre settimane, a partire dal week - end di Pasqua gli incidenti mortali per questa categoria ad elevato rischio, siano stati 69 su 105 complessivi, pari al 65,7%. In particolare gli incidenti con conseguenze estreme sono stati 26 su 37 (70,3%), nel

Le agenzie di controllo a loro volta dovranno essere potenziate per interventi adeguati anche su questo versante". **Da Repubblica.it (23 aprile 2007)**



Randy Mamola: Il re senza corona



Randy Mamola

Abbiamo sempre parlato di piloti che hanno vinto titoli a valanga. Abbiamo fatto un'eccezione per Falappa ed ora ne facciamo un'altra per un pilota a cui è mancato solo l'iride per entrare definitivamente nella storia del motomondiale. Parleremo di un "monello" nato a Santa Clara il 10 novembre del 1959 che risponde al nome di Randy Mamola. Inizia prestissimo con le gare di dirt track per poi arrivare alla pista. Vince molto, anzi moltissimo tanto che a soli 14 anni è già nelle grazie di Kenny Roberts.

Proprio Roberts (grazie a Gino Amisano) lo porta nel 1977 ad Imola per correre la 200 miglia organizzata dal grande Checco Costa padre del celebre Dottore. Randy non ha ancora compiuto i 18 anni che servivano per correre. La soluzione è facile: si falsificano i documenti! Peccato che il trucco viene scoperto e così Randy è fuori. Però è troppo simpatico e bravo quindi ci si inventa il modo di fargli fare almeno una passerella. Dieci giri di esibizione in cui il ragazzino fa un tempo che lo avrebbe fatto partire in prima fila in un anno in cui correva gente come Roberts, Uncini, Villa... insomma una gran bella pubblicità che gli frutta un ingaggio per il mondiale del '79. Considerando che l'ultimo anno lo ha corso nel '92 possiamo già notare la grandezza di questo pilota che ha corso contro tutti i più grandi. Alcuni nomi: Sheene, Roberts, Spencer, Lucchinelli, Uncini, Gardner, Lawson, Schwantz, Raney, Dhoan che in tutto fanno 24 mondiali e se non bastasse in gare non valide per il mondiale ha incrociato le ruote anche con Agostini e Reed che fanno altri 22 titoli... scusate se è poco! Direte "ma non ha mai vinto il titolo". E' vero, ma è arrivato ben 4 volte secondo ed è l'unico pilota ad essere andato a podio in 3 decenni diversi, inoltre, insieme a Lawson, è anche l'unico ad aver vinto con 3 moto di-

verse in 500. Se poi ci mettiamo il podio ottenuto con la Cagiva è l'unico pilota che ha preso una coppa con 4 moto. Se vi sembra poco pensate che, attualmente, corrono 5 marche (più un'ibrida la Kr) e all'epoca le ufficiali erano ancora meno. Tornando al nostro lentiginoso pilota, nel '79 corre in 250 con una Yamaha e in 9 gare ottiene 3 terzi posti piazzandosi quarto nel mondiale. Nel frattempo "assaggia" anche la 500 con una Suzuki (erano proprio altri tempi!) e disputa 4 gare ottenendo 2 secondi posti! Una curiosità: Mamola esordisce ad Assen che è il primo Gp straniero ad essere trasmesso in tv in Italia. Nell'80 disputa solo il mondiale 500 e su 8 gare ottiene 2 vittorie e 2 podi giungendo secondo nel mondiale alle spalle del "maestro" Roberts al suo primo vero anno nella top class.

Nell'81 ancora 2 vittorie e 5 podi su 11 gare ma è ancora secondo nel mondiale alle spalle di un Lucchinelli in splendida forma. In compenso arriva davanti al suo mentore Roberts. Il mondiale lo perde a Monza quando, nel giro di schieramento, grippa la moto volando fuori all'Ascari. Anche l'anno prima, nel momento cruciale, un guasto meccanico lo aveva tolto dai giochi. Il 1982 vola via con una sola vittoria e titolo che va meritatamente a Uncini. Nel '83 niente vittorie ma 5 podi che lo portano al terzo posto finale. Il 1984 comincia male. Per uno strano giro di contratti Randy è senza moto e perde le due gare iniziali. Poi trova posto su una Honda, la 3 cilindri con cui Spencer ha vinto il titolo l'anno precedente; ma l'ala dorata non sta mai ferma e costruisce per Fast Freddie una 4 cilindri rivoluzionaria che però non sarà all'altezza tanto che Spencer per 2 gare tornerà sulla 3 cilindri vincendole entrambe! Mamola, intanto, correndo con la "vecchia" 3 cilindri impegna fino alla fine Lawson. Nel penultimo Gp in Svezia Randy, ancora in lotta per il titolo, conduce la gara ma al 21° giro, ancora una volta, la sfiga più nera colpisce: blocco dei carburatori, ritiro e addio al titolo per la terza volta. Inutile la vittoria nell'ultima gara in Italia. Ancora una volta secondo e con 2 gare non corse. Arriva anche davanti al suo compagno di squadra che però, per infortunio, non corre 4 gare e che, quando inforca la vecchia 3 cilindri, le suona a tutti: in fondo Spencer non è campione del mondo per caso! Arriva

un 1985 che vede Spencer dominare in 500 e in 250. Poche le possibilità per Randy che, sempre in sella alla Honda, vince un solo Gp in Olanda. Ma come quello di esordio, anche questo è un Assen particolare. E' il primo Gp in cui si monta la telecamera sulla moto. Piove, si vede poco, e Randy parte dalla pole, Spencer cade al primo giro, Lawson lo segue poco dopo e così Mamola vola indisturbato verso il traguardo. Neanche un sorpasso o una piega degna di essere chiamata tale. Proprio un bell'esordio per la "on board camera"! Randy riceve anche uno scherzoso premio come "cameraman più veloce del mondo". Qualche anno dopo, al secondo tentativo di montare questi aggeggi, forse per rifarsi della monotonia della volta precedente, ci regala un bel brivido tamponando un altro concorrente e volando via "in diretta". E' la prima caduta vista in soggettiva. Randy è personaggio, vince o perde è uguale; i suoi giri d'onore, anche quando arriva dietro, sono spettacolari. A parte le impennate chilometriche, è il primo a farci vedere gli stopping. Ogni volta si ferma a salutare i tifosi che lo adorano per quelle sue doti acrobatiche; infatti Randy guida in maniera spettacolare. Le sue traiettorie sono uniche e spesso è appeso fuori dalla moto con il piede "a monte" che non tocca neanche la pedana tanto è inclinato il pilota. Una volta, al Mugello nell'85, si inventa un sorpasso da brivido ai danni di Sarron. I due entrano in rettilineo, che è lungo più di un chilometro, con il francese davanti. Non c'era ancora l'erba lungo il muretto dei box e Sarron si mette tutto interno girandosi alla sua sinistra per vedere dov'è il rivale. Non fa in tempo a voltarsi che Randy si infila tra lui e il muretto box con i tecnici che si affrettano a ritrarre i cartelli di segnalazione. Anche all'ora le moto superavano i 300 orari... Altro duello, sempre con Sarron, in Inghilterra; Mamola riesce ad arrivarci davanti ma ha furia di piegare ha consumato lo stivale destro... e anche il mignolo del piede che è ridotto all'osso! In prova a Misano nel 1985 esce da una curva a destra e la moto lo sbacchetta. Randy non molla il manubrio, la moto per un istante è con entrambe le ruote sollevate da terra, rimbalza e spinge il pilota in avanti come fosse il pupazzetto delle moto giocattolo quando picchiano contro uno scalino. Mamola rompe con il busto il cupolino e con la testa



Randy Mamola: Il re senza corona

arriva all'altezza del numero sulla carena. Rimbalza ancora, ora la moto corre veloce sul prato con questo cow-boy che la insegue di fianco a grandi balzi senza mollarla mai finché, quasi ferma non la rinforca per tornare in pista come nulla fosse successo. Su youtube (<http://www.youtube.com/watch?v=cOARpjMb6II>) si può vedere quanto descritto e passato alla storia come "il rodeo di Mamola". A volte cade ma non troppo spesso e quello che impressiona è che i suoi voli sembrano catastrofici e invece Randy si rialza indenne come fosse di gomma. Oltre a fare cose mirabolanti in pista, gioca anche fuori. E' sua consuetudine lasciar cadere, con indifferenza, dei petardi nei box (secondo le vittime veri e proprio ordigni) uscire e chiudere la serranda. Per un certo periodo quando Randy si avvicinava a un box si scatenava il panico con fuggi fuggi generale. Inoltre inventa modifiche. Ad esempio applica alle travi discendenti del telaio delle piastre spessoratrici a cui appoggia gli avambracci per scaricare la forza nelle frenate.

Tornando alle gare siamo arrivati all'86 e al passaggio alla Yamaha Lucky Strike diretto da Roberts. Alla fine sarà terzo con una sola vittoria, ma di prestigio a Spa, e 6 podi. Nell'87 è di nuovo secondo. Il titolo va a Gardner che con 7 vittorie non mette mai in dubbio il suo primato. La sua Honda, la mitica Nsr da quest'anno avrà l'architettura definitiva di quella che diventerà la moto più vincente e longeva in assoluto arrivando fino al titolo di Rossi del 2001. Ci vorranno le 4 tempi per mandarla in pensione. A tutt'oggi, i piloti che hanno avuto modo di condurla, la definiscono la più emozionante mai provata. Randy vince 2 gare e arriva 5 volte secondo. Sarà l'unico ad andare a punti in tutte le gare e questo gli consente di arrivare davanti di un solo punto al campione uscente e compagno di marca Lawson. Il quarto in classifica si prenderà ben 85 punti e all'epoca al primo ne andavano 15... Questo è l'anno in cui Randy ottiene la sua ultima e forse più bella vittoria. A Misano batterà

Lawson dopo un duello durato tutta la gara. Forse le sue Dunlop sono superiori alle Michelin del Campione uscente (anche all'epoca le gomme erano un cruccio!) fatto sta che i due si sorpassano in continuazione con Randy che passa in posti impensabili. Nel 1988 Mamola si trasferisce alla Cagiva. La moto è gommata Pirelli e non è granché. A Imola ottiene un buon settimo posto ma la festa è rovinata dal grave incidente subito dal compagno di squadra Roche; il francese arriva al traguardo senza benzina e viene rovinosamente tamponato riportando serie fratture che non gli impediranno poi di vincere in Superbike. Nel frattempo Tamburini disegna una nuova carena e a Spa, su

spasso" passeggeri illustri su una demosedici biposto. E' riuscito anche a far salire il Dottor Costa che fino ad allora non aveva mai messo piede su una moto. I commenti di chi scende dalla moto sono tutti orientati ad un "questo è pazzo" oppure "non è mai stato con tutte e due le ruote per terra" o anche "mai più in vita mia". Rossi ha detto che non ci salirebbe neanche morto...

Randy sin dal 1986, si adopera per le iniziative benefiche di Save the Children e nel 1996 è tra i fondatori di Riders for Health un'associazione che si occupa di addestrare "piloti" africani che usano la moto per il trasporto di medicinali. E' inoltre test rider apprezzatissimo. Pare che Furosawa capo della Yamaha lo abbia ringraziato dopo la vittoria storica di Valentino a Wellcome quando il nostro asso vinse alla prima uscita sulla moto di Iwata. Infatti Rossi non poté provare la moto fino alla scadenza del contratto con la Honda e quindi i tecnici Yamaha lavorarono sulla base delle impressioni riportate da Mamola nelle classiche prove di Valencia che si fanno fare ai giornalisti alla fine della stagione. Proprio lo scorso anno Mamola riprovò la M1 di Valentino. Girò in 1.37.08 nei soli due giri a sua disposizione con le



gomme e l'elettronica "da giornalisti" che le case impiegano per evitare che qualcuno esageri. Valentino girava mediamente in 1.33.07 ovvero 4 secondi meno. Il commento di Randy fu "datemi due gomme buone e vi faccio 1.35 a 46 anni, gli altri due secondi stanno nei vent'anni differenza!" Grande Randy!

gomme e l'elettronica "da giornalisti" che le case impiegano per evitare che qualcuno esageri. Valentino girava mediamente in 1.33.07 ovvero 4 secondi meno. Il commento di Randy fu "datemi due gomme buone e vi faccio 1.35 a 46 anni, gli altri due secondi stanno nei vent'anni differenza!" Grande Randy!

Ruolino personale:

in 500
Gp disputati 145
Gp vinti 13
54 podi
12 giri veloci
5 pole

in 250
Gp disputati 9
3 podi

M.P.



Fazer in Rosa

Anno 5 Numero 2

Marzo 2007

Raffa a Vallelunga!!

C'era una volta.... una carissima centauro che vi ha già fatto una testa così con le sue rocambolesche avventure dalla bicicletta ai motorini agli scooter alla splendida Carolina....e quindi eccomi di nuovo qui, illesa dopo l'avventura Vallelunga pronta a raccontare la seconda puntata.... e poi promesso basta, che se è vero che Paganini non ripete, già essermi estesa al secondo racconto potrebbe essere stato un errore imperdonabile!!!

Allora... correva l'anno 2007, un gruppo di amici aveva prenotato il famoso turno di Valle (per i fazeRomani!) per le ore dodici del giorno undici marzo...io inizialmente avevo declinato, "Ma no, non posso, non ho nemmeno la tuta... poi devo cambiare le gomme (che le mie come si dice a Roma erano due ciabatte!!:-), visto che non erano mai state cambiate dall'immatricolazione ...), facciamo dopo maggio (mitico mese in cui maggiore liquidità finanziaria dovrebbe permettere il faticoso acquisto!)"... poi il mitico Stefaiuchi mi convinse..."ma dai la tuta te la presto io, basta che mi prometti che VAI PIANO e che cambi le gomme, che con quelle ti ci ammazzi!"...e allora si accende la speranza... ma davvero sei sicuro, ma voi pure venite a girare??? Intanto c'e' la serata prova... mi tocca cucinare per un folto gruppo di motociclisti in cambio del famoso prestito, però vabbè tutto sommato vale la pena... riesco a non avvelenarli nel processo e poi la tuta taglia 52 mi sta un po' grande, ma mi sta benino... (non sto a dilungarmi su quale dramma sia per una donna comprare vestiti da motociclista con protezioni sui fianchi che indossati non facciano l'effetto "palla di gore-tex"... ma cmq!!!), felice come una bambina zampetto per tutta la serata con la tuta addosso... beh mi ci devo abituare no??? ora manca solo Simone23 da convincere, il + tosto a capitolare!! allora ragazzi siamo sicuri??? prenoto?? Fatto il dovuto prelevamento al bancomat, via siamo schedati e parte il conto alla rove-

scia....

A metà febbraio vengo cortesemente informata dai miei superiori che devo trasferirmi a Londra per lavorare un paio di settimane su un progetto speciale...si va bene non c'e' problema, t a n t o c ' e ' a n c o r a tempo per cambiare le gomme... non fosse per il fatto che una volta messo piede nella perfida albione le 2 settimane si trasformano in esilio alla Ugo Foscolo... fino a fine marzo la prima scadenza e ora (Pasqua ndr) a oltranza...cavolo e come si fa adesso?? anche perché c'e' il problema logistico che non mi permette di tornare tutti i weekend, poi



non tutti i gommisti sono aperti di sabato e, non ultimo, ufficialmente si dovrebbe lavorare anche nei giorni di riposo per tutti gli altri cristiani...uffa!!.....e allora??? allora succede che non bisogna mai abbandonarsi alla disperazione!! I miei due cari fazeristi detti dell'Apocalisse Simone23 e Stefaiuchi una domenica sera si fanno carico di Carolina e si assumono l'onore e l'onore di cambiarle le gomme; io prenoto il mio biglietto aereo e seguo telefonicamente gli aggiornamenti sulla mia bella, oltre al cambio gomme le fanno il check-up completo inclusivo di sfilamento (leggero) della forcella, peccato che non ci sia scappato anche un bel lavaggio, ma vabbè, non si può volere tutto dalla vita! io intanto aspetto, continuo il conto alla rovescia fino all'11 marzo, nelle lunghe nottate al neon in ufficio devo

tenere duro che manca poco...

Stefaiuchi cade in una mattinata sfuggita di marzo, mi cede il suo turno di sabato dieci, visto che la sua moto resterà ferma per un po', per poi tornare ancora + bella di prima e intanto riusciamo a convincere Simone...

Aspetto, fino alla mattina dell'otto marzo, giorno prima di partire. Uno dei miei capi mette tutto in dubbio, "bisogna fare una super presentazione entro domenica sera, ci riaggiorniamo domani, ma se no devi rimanere qui questo weekend" aiuto!!! e' un sogno che sfuma!!! ma non mi posso arrendere! mi metto all'ope-

ra.....l'una le due le tre le quattro del mattino, la presentazione prende una forma, manca ancora qualche dettaglio, ma ho fatto tutto quello che era in mio potere per tornare a Roma per 32 ore, adesso sta a loro, collasso nel letto, poi sonno....sveglia....ufficio... Fino all'1 non mi dicono se posso tornare... poi la luce in fondo al tunnel..."ma si direi" (anche se domenica sono prenotata sul mitico ryanair delle 6 e 35!!!) risultato salgo su un taxi un'ora prima che parta l'aereo, ma possibile che abbia sbagliato a

prenotare la macchina??? sono in RITARDOOOOOO!! cavolo!!! dopo tutto questo sforzo non posso andare in pista perché perdo l'aereo???? per un errore di calcolo dopo avere fatto i salti mortali???? e no eh!!!!... 4 e venti, 4 e 25, 4 e mezza, sono ancora in macchina e l'aereo parte alle 4 e 50...oddio!!!!.....guardo l'ora ogni 5 minuti, per non prendere io il volante e volare io a velocità supersonica verso l'aeroporto intanto ordino i pezzi power-bronze per la moto di Stefaiuchi....cavolo...l'autista e' il più lento di Londra, ma secondo lei ce la facciamo? quanto manca, quanto manca, quanto manca??? solo un pochino di stress!!!!...arriviamo alle 4 e 40, il volo e' in ritardo, la hostess al check in mi sorride, mentre io riavvolgo la



Fazer in Rosa

Anno 5 Numero 2

Marzo 2007

Raffa a Vallelunga!!

lingua srotolata a terra e recupero il fiato.... e si mi imbarco. Sull'aereo mi studio la pista... ok, la cimini 1 e cimini 2, poi il rettilineo, il tornantino, la mitica roma e via sul traguardo, ridacchio tra me e me, domani il grande giorno... lascio l'ipod sull'aereo, colpa della stanchezza e del rincretinimento di cui sopra, ma vabbé che ci vuoi fare domani telefono e lo recupero, sono aperte scommesse sull'esito della ricerca!!! e poi si Anno Domini 2007, le idi di marzo.... sì, il grande giorno!! indaffaratissimo!!!! la mia amica mi presta i suoi guanti in carbonio e me li porta a casa dei miei, devo fare le tarantelle per nasconderli alla mia povera mamma alla quale verrebbe un colpo se sapesse..."oggi pomeriggio ci andiamo a fare un giro e tutto in moto", Simone mi viene a prendere e andiamo a ritirare la mia motina che e' nel suo garage, ottimamente custodita e con le gomme Metzeler Rennsport che luccicano, ci sono ancora i segni degli adesivi sopra!!! Raffa vai piano, mi raccomando!! Ok, ci siamo, si passa a casa per la vestizione della centaura, capelli a treccia, paraschiena, stivale di titanio, poi superguanto e casco Shoei, sotto i jeans i pantaloni della tuta, che mi entreranno sotto la tuta (quella vera e di pelle) in leasing! Appuntamento all'autodromo, io ci sono già stata ma non mi ricordo bene quale sia l'uscita, esco in una stradina di campagna, nessuno a cui chiedere tranne che ad una pattuglia dei Carabinieri.... e te pareva!! Chiaramente mi avvicino a velocità ex legge, faccio d'angelo sotto il casco con i draghi, "scusatemi per Vallelunga" (non ci credo, cioè io sto chiedendo alle guardie dove andare a correre????? io che vado veramente a vallelunga??? meraviglioso, miracoloso!!) Una volta incontrati gli altri sale l'adrenalina, mi infilo la tuta di un altro fazerista, Franco, che e' una 50 divisibile nuova di pacca e se per caso gliela rigo?? (sono ammessi solo graffi sulle saponette no???) comunque una volta fatto il cambio in macchina, cercando di non dare spettacolo a mezza pista, andiamo con Stefano a cambiare il turno... "ma gira lei?" ci

domandano in ufficio..."eh sì" "mai girato"? "No" compilo il modulo e speriamo che non mandino i volantini pubblicitari a casa dei miei per i motivi di cui sopra!!! io non sto nella pelle, sto fra i piedi di tutti, zampetto, saltello, rido isterica e poi ho una paura... ci sono altri fazeristi, Vaverik



e Maurizio 60, intanto girano i piloti e i rombi vanno alle stelle, ma io ancora non so mica portarla così la moto!!! stai tranquilla mi dicono, ristudio il tracciato, speriamo di non fare casini... sgonfiamo un po' le gomme e poi ci apprestiamo all'ingresso, cuore in gola...e' una sensazione meravigliosa.... siamo tutti in fila, ci guardiamo, ci guardano gli altri da sopra... Carolina si spegne al controllo biglietti, uffa mi fa arrabbiare come una bestia quando fa così (quasi mai: -)) ...ma e' la tensione....ok, ci siamo, rombi di motori, la bella puzza di CO2 che esce dalle marmitte, le mitiche Akrapovich di Simo23 e via! entriamo in pista e la prima impressione è... siamo in un videogioco!!!! Dopo ciò, solo tanta concentrazione, attenzione alle gomme nuove e si studia la pista.... rettilineo cimini 1 e cimini 2 poi un altro bel rettilineo. Il primo giro vado pianino (relativamente), il motore strilla sotto l'asfalto, bellissimo! poi il secondo arrivo allegrotta in fondo al secondo rettilineo e per poco non mi metto la moto

per cappello... poi miglioramenti continui, le nuove gomme pennellano l'asfalto che e' una meraviglia, io faccio del mio meglio, esco con il corpo in piega e la testa e' al posto giusto la maggior parte delle volte, certo prima di tirare fuori le ginocchia ce ne vorrà un bel po', per ora le tengo bene strette alla moto, mi fa sentire + sicura, almeno per il momento...ok si gira si va, inizio a sentirmi un po' più tranquilla, le pieghe a destra vanno molto meglio di quelle a sinistra, sarà che qui a Vallelunga ce ne sono poche (solo 2), cerco di non dare fastidio agli altri superpiloti che a volte mi sfrecciano vicino, anche troppo vicino! ...un supercampione mi passa a 5 mm, invettive e promessa di pestarlo una volta uscita dalla pista, ma continuo, un giro più bello dell'altro, un giro meglio dell'altro, la Roma mi dà una megasoddisfazione, e' bellissimo arrivare tutta piegata e poi potere spalancare il gas sul rettilineo... e poi via tocca uscire... ma come di già? No, proprio adesso che stavo andando meglio! non ho ancora fatto toccare le pedane (anche se mancava pochino!!) Vabbé bisognerà anche lasciare posto agli altri, no? Chiudo la mia prima tornata in pista con le gomme chiuse e tutte abrase (allego foto testimonianza e giuro che non ci ha girato nessun altro!) illesa e anche con un sorpasso eh??? Ebbene sì, yuppeee yuppeee!! BELLISSIMO!!!!...caffè celebrativo con i fotografi (Stefano, Franco ed Emanuele - per gli amici il Fermo-) e gli altri piloti del gruppo che data la prova video andati benissimo!!! Simone oramai soprannominato "Scintilla", Ugo con Speed III e Gianluca su Daytona ...siamo gli eroi della giornata! e adesso si torna a casa PIANO fino alla prossima volta! La mattina dopo sveglia alle 4 per tornare nella city, tosta ma ne e' valsa la pena, almeno ho un motivo di ridacchiare fra me e me sotto i neon dell'ufficio nelle serate power-point!! E poi... le foto sono bellissime, voi che ne dite?

Raffa (a cura di Morghi)



Politically Incorrect!!

Anno 5, Numero 2

Marzo 2007

Topus interruptus...*

E' un mondo difficile... Il riscaldamento globale, le mezze-stagioni che non ci sono più, anche in pizzeria se chiedi una quattro stagioni ti guardano storto, i ghiacciai che si sciolgono, i mari che si alzano...

Insomma ce lo dovevamo aspettare me s'è sfasato er Topastro!!!

E' andato in letargo nel momento sbagliato e adesso mi tocca fare pure il supplente!! Ma io non sono capace di scrivere tutte le scemenze che scriveva lui!! Aiutate mi!! (leggasi come lo direbbe De Sica in una nota pubblicità)



D'altronde cosa volete? Se non faccio così questo non mi scrive, mi si deconcentra...

Ecco che è successo, forse ho esagerato col Ritalin!! (psicofarmaco utilizzato per la "cura" del deficit di attenzione n.d.r.)

Er pupo mi si è talmente concentrato che adesso giusto la pubblicità di coccolino potrebbe fare...

Povero me, ma chi è causa del suo mal pianga se stesso, ed in fondo se il topastro è salito su quest'arca di Noè è anche

Probabilmente tra un paio di mesi saremo riusciti, a forza di iniezioni di viagra, a farlo riavere dallo svenimento primaverile, fino ad allora stringete i denti, fatevi un giro in moto, non ci pensate insomma!! Il topastro tornerà a schizzare

su queste pagine con le sue farneticazioni politicamente scorrette...

Poi non mi venite a dire che non sono buono, io che gli ho sempre fatto trovare il suo bel pezzo di formaggio (nella trappola)...

per colpa mia. Dai topastro, ti aspettiamo tutti a scarichi aperti, torna, sta redazione aspetta a te!!

Fenice72

*titolo suggerito da ZioToposky tra un sonno e l'altro



"Non ci sono più le mezze stagioni..."

Ecco un altro dei tanti detti popolari che la modernizzazione e lo sviluppo tecnologico hanno reso simile ad una barzelletta. Mezze stagioni? E chi se le ricorda. Anzi, ora non si riescono a ricordare nemmeno le stagioni, altro che le mezze... Giuliacci & company hanno già dato l'allarme, sarà un'estate torrida. Ed allora via al preallarme siccità e relativo preallarme energetico... tutti a far la danza della pioggia per risanare quella sete che ha il nostro pianeta.



Dopo un inverno (astronomicamente parlando) passato a sperare che nevicasse, eccoci allora in una primavera inoltrata che non abbiamo nemmeno sentito... subito sono arrivate le temperature estive, caldo, afa, zanzare targate Avis (se ti pungono ti fanno una trasfusione on-site, meglio dell'assistenza dei PC), pulci, zecche e soprattutto mancanza di pioggia, cosa tanto mal sopportata da noi motociclisti. Ebbene sì, ammettiamolo, siamo un filo antiecologisti. Eh sì, perché se dopo un inverno secchissimo ed una primavera

inesistente dovesse arrivarci sul groppone un'estate piovosa (alla faccia delle previsioni di Giuliacci & Company) ci sentiremmo come traditi: ma come non ha piovuto tutto l'anno e proprio ora che devo partire per le ferie in sella al

versità al mondo alle due ruote, motociclista non è. Senza arrivare all'eccesso alla Fulco Pratesi (che evidentemente non si è mai fatto una giornata in tuta di pelle) qualche cosa possiamo farla anche noi nel nostro piccolo quotidiano... lavare la moto dopo ogni uscita (Adry se ti fischiano le orecchie non è colpa mia), rimanere a casa per eccessivo caldo con relativo condizionatore in modalità "polare ON" (e qui mi sto autofustigando), lasciare l'acqua scorrere nei rubinetti durante le operazioni di lavaggio zanne, ed innumerevoli altre azioni, insomma tante cose che poco poco ci potrebbero aiutare, perché non dimentichiamolo, prima che motociclisti siamo abitanti di questo mondo.

motorizzato destriero viene a piovere? Ed allora armiamoci di gomme normali, di tute antiacqua, di guanti impermeabili e di tutto il necessario... tanto il vero motociclista non si spaventa davanti alle avversità del meteo; si spaventa però, come tutti, all'idea di un futuro arido, senza la possibilità di girovagare per il mondo. Ed allora diamoci da fare! Come? Non lo so, ma siamo sempre stati capaci di grandi atti di beneficenza e di umanità unici per forza, qualità e quantità: i motociclisti tra loro sono solidali, proviamo ad esserlo anche verso chi, per scelta, per non conoscenza, per av-

Ecco amici, questa è una "fazerite" strana, posta consona al solito stile irriverente... forse lo siamo stati troppo nel passato... pensiamoci sopra... ne vale la pena.

Motorana

Sito web, Mailing List, Chat, Forum e Tessera

Clicca su:

FAZER
ITALIA

In libreria

Maggio 2007

Anno 5, Numero 3

Lettere consigliate...

"Il romanzo che in America ha commosso 3.000.000 di lettori" e "Un must per gli amanti dei cani"

E' da queste frasi lette sulla 4^a di copertina di *"Io & Marley - * John Grogan"* a spingermi nell'acquisto e nella successiva lettura di questo romanzo biografico di un quadrupede speciale: Marley, appunto. Un bellissimo esemplare di Labrador giallo entrato nella famiglia dell'autore da cucciolo. Lo avevano preso come "allenatore" in previsione di avere figli. Mai avrebbero pensato però di portarsi in casa un vero uragano a quattro zampe con tanto di pelliccia annessa. E' sì

perché Marley non conosce limiti, ne nell'essere esuberante e coraggioso ed allo stesso tempo distruttivo per le paura durante i temporali.

Sempre però nelle sue gesta la lealtà e l'affetto per la famiglia, nel frattempo allargatasi con 3

figli, prendono il sopravvento finale alla sua innata esuberanza. Nei suoi irruenti movimenti però porta sempre dell'allegria in famiglia, anche quando riesce a farsi espellere dalla scuola d'addestramento, creare il caos in un set cinematografico, trascinarsi dietro dei tavolini del ristorante... 35 Kg di cane non sono semplici da tenere, con Marley è quasi impossibile.

Un romanzo biografico dove le parole scorrono velocemente, leggere, un romanzo d'amore, un amore senza riserve per un componente della famiglia, ricambiato sempre, fino al punto di scriverne le gesta. Come scritto nella 2^a di copertina "il resoconto toccante e irrestitibile di una vicenda vera, dedicato a un cane dal suo miglior amico"

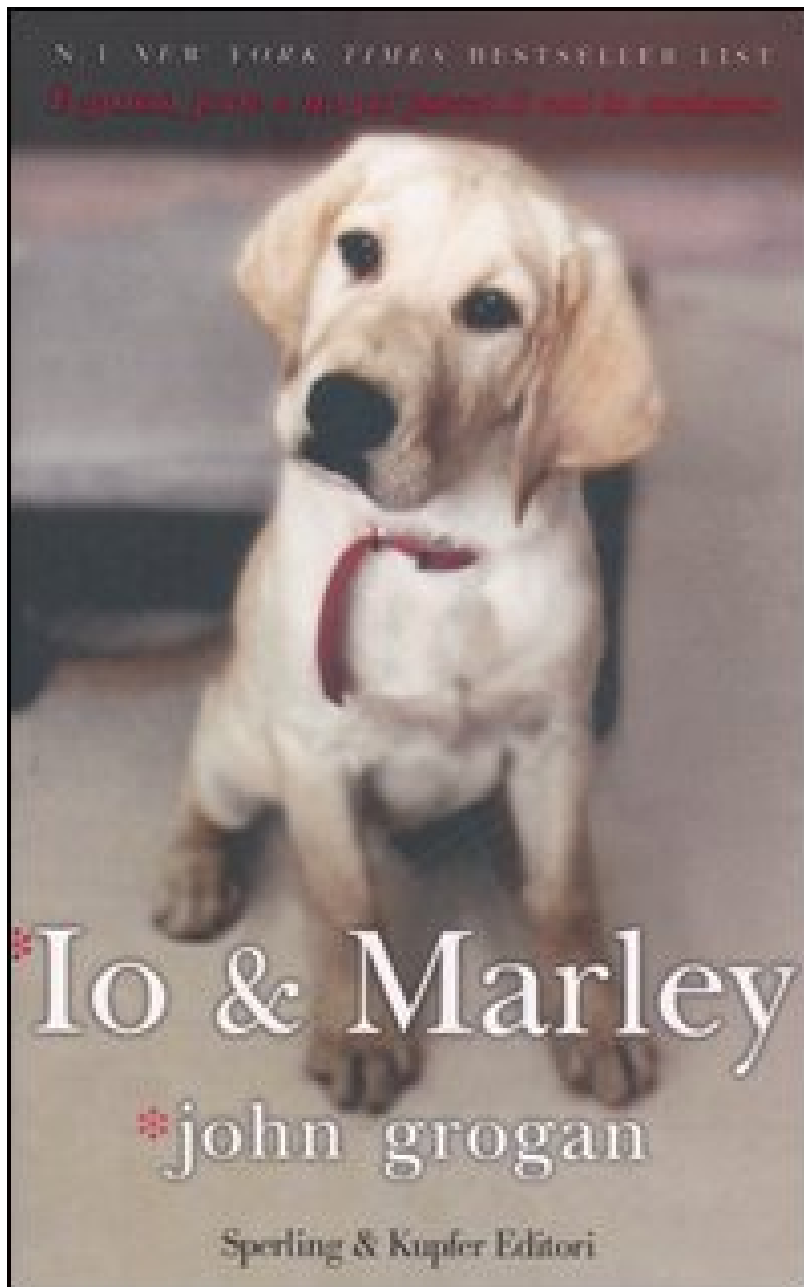
Non so se sia vero che 3.000.000 di americani si sono commossi alla lettura, io sì. E non preoccupatevi se leggendo questo romanzo con ai piedi il vostro quadrupede lo guarderete con un occhio diverso... in ognuno di noi c'è un po' di John ed in ognuno dei nostri compagni a quattro zampe motrici c'è un po' di Marley... Per gli amanti della rete poi c'è anche il sito dedicato:

www.marleyandme.com

Nota finale: non leggete questo libro con una scatola di biscotti per cani sotto mano...

***Io e Marley
*John Grogan
Sperling & Kupfer Editori**

A Cura di: Motorana





Gli Amici di FazerItalia

Anno 5, Numero 3

Maggio 2007

Questo spazio

è disponibile

per sponsorizzazioni.

**Per info: convenzioni@fazeritalia.it
redazione@fazeritalia.it**